



Non è la conoscenza che illumina il mistero ma è il mistero che illumina la conoscenza.

Pavel N. Evdokimov

Ripartiamo da Dio

HOMECAST #1 – SINTESI PER LA MEDITAZIONE A DISTANZA

LE PREMESSE

- LE RISONANZE – Un ringraziamento a chi ha mandato risonanze e riflessioni a partire dall'incontro che abbiamo ottenuto a giugno a Bruzzano, sono utili per costruire il percorso.
- IL GRUPPO - Il gruppo è cresciuto e non sarà sempre possibile essere tutti presenti e conciliare i calendari familiari, parrocchiali, diocesani, però allo stesso tempo è importante tenere un ritmo come gruppo, non tanto dal punto di vista organizzativo ma soprattutto a livello più profondo, a livello spirituale. Dobbiamo sentirci responsabili di noi stessi, e anche verso gli altri, del cammino spirituale che facciamo, perché il primo aiuto, il primo dono, che siamo gli uni per gli altri, per la Diocesi e per la chiesa di Milano, non è anzitutto quello che facciamo, ma è l'esperienza di Fede che condividiamo. Da qui viene l'idea di questo lavoro anche a distanza: per sentirci dentro un corpo che cammina insieme anche nella distanza.
- IL LUOGO - Siamo dentro a un momento difficile della storia, dentro una tempesta, in cui abbiamo bisogno di svegliare il Signore, di ricordarci che spesso agiamo come se lui non ci fosse e questo effettivamente è il difetto che, come Chiesa, non possiamo permetterci di vivere. È un peccato in cui non possiamo cadere: il mondo ha bisogno che Gesù si svegli e noi abbiamo bisogno di ascoltare da Gesù svegliato la sua vera identità; non quello che noi ci immaginiamo che sia o che faccia.

LE ATTESE: che cosa ci attendiamo da questo cammino che faremo a partire dalla lettera *Ripartiamo da Dio* [RDD]?

IL FRUTTO - Il frutto che ci attendiamo è quello di essere consegnati da questo cammino come energie a disposizione delle Chiese e comunità in cui viviamo. Viviamo esperienze diverse: c'è chi si prepara ad entrare in una canonica, chi invece sta lavorando all'uscita, chi si sta vivendo in una situazione in trasformazione, come la creazione di nuove unità pastorali, pur rimanendo confermato nella sua presenza.

Facciamo tante cose però intuiamo che pur essendo tutte cose essenziali per la vita quotidiana della Chiesa, non bastano. Corriamo il rischio che effettivamente la Chiesa vada avanti ma non riesca a essere quello che deve essere nel mondo: seme di vita nuova. Il frutto che attendiamo dal lavoro insieme di questo anno è di riuscire ad essere energia che non si spegna, essere noi stessi "dei luoghi", che permettono a chi ci incontra, alle comunità in cui abitiamo, di incontrare uno spazio di serenità, di capacità di visione con la capacità di stare nella fatica, sapendo che alcune tensioni e alcune difficoltà non si risolveranno.

L'arcivescovo Martini [ha usato] un'immagine nella lettera RDD che ha attraversato molto la Chiesa di Milano in quegli anni: la figura della comunità alternativa. Le Famiglie Missionarie a Km0 possono leggersi dentro questa metafora. Oggi la tradurremmo nella logica dell'energia: gente che abitando i conflitti, le fatiche, le gioie, i traguardi di tutti portano una testimonianza che arricchisce le vite di tutti.

IL NODO: perché la lettera RDD?

A fine giugno l'arcivescovo ci ha consegnato la lettera pastorale intitolata *Kyrie, Alleluia, Amen – Pregare per vivere, nella Chiesa come discepoli di Gesù*. L'Arcivescovo non ci dice "rifugiatevi nelle vostre cappelle, nelle vostre chiese e così evitate problemi", al contrario dice: "abitare l'Eucaristia, Kyrie, Alleluia, Amen, e da lì prendete le energie per stare dentro le fatiche di tutti i giorni"

Cosa che non è così facile, non è così spontaneo trovare energie nell'Eucaristia. Nella lettera Pastorale l'Arcivescovo cita la lettera pastorale di Martini *La dimensione contemplativa della vita* e anche Martini stesso cita questa lettera al termine di *Ripartiamo da Dio!* pubblicata al termine del Sinodo.

Lui dice che lo scopo della lettera *Ripartiamo da Dio!* è quello di insegnarci il criterio dell'obbedienza così come Sant'Ignazio di Loyola lo insegna negli esercizi spirituali.

Tre livelli di obbedienza:

1- L'obbedienza materiale. Mi viene dato un comando, mi viene chiesto una cosa ed io la faccio; eseguo però come se fosse qualcosa al di fuori di me. E' quella che il Cardinal Tettamanzi avrebbe chiamato "collaborazione": il parroco mi chiede di fare qualcosa, lo faccio volentieri però che quella cosa lì mi metta davanti alla mia Fede, non mi interessa, non è rilevante...

2- L'adesione razionale, la visione della mente: intuisco il senso per cui mi è stato chiesto di fare qualcosa. È quella che il Cardinal Tettamanzi avrebbe chiamato "corresponsabilità": insieme immaginiamo il cammino, il progetto e quindi insieme ci sentiamo coinvolti e responsabili. Insieme camminiamo. Questo è un livello ulteriore ed è un livello che permette a molti di diventare anche protagonisti nella vita ecclesiale.

3 - L'obbedienza del cuore e qui proprio riporta Ignazio. dove dice. È la capacità che una persona acquisisce contemplando il Mistero dell'amore di Dio in Gesù, con la decisione di Gesù di lasciarsi inchiodare alla Croce. E' la conseguenza materiale di un'adesione, di una fiducia al Padre che diventa la via per la salvezza del mondo è quella l'obbedienza del cuore di chi si affida a Dio convinto che Dio mi consegnerà i passi concreti da fare, ma soprattutto che quella adesione a Dio mi permette di guardare il mondo con gli occhi di Dio, come lo sta guardando Dio.

Questo può essere il dono più bello da fare alle parrocchie in cui sono inserite le famiglie missionarie a Km0: essere energia, essere della gente che, indipendentemente da quello che lei viene chiesto di fare o non fare, aiuta la gente a capire che Dio è lì, che Dio c'è.

E quello che il nostro Arcivescovo Delpini diceva pochi giorni fa quando ha accolto la Consacrazione di tre donne all'Ordo Virginum : "Che cosa mi edifica oggi come Vescovo? Qual è il grande dono che mi fate? che vedendo la vostra scelta io ho una traccia visibile che il Risorto è vivente e che è qui presente, perché vi vedo fare la scelta di donare la vostra vita. Così sarebbe bello che la gente potesse dire: "Questa famiglia è il segno che Dio è in mezzo a noi."

Martini struttura così la lettera:

- 1- I motivi per cui è importante per noi ripartire da Dio
- 2- La concretizzazione
- 3- Cosa vuol dire poi realizzare questo primato di Dio e le comunità alternative
- 4- Adempimenti pratici (datati perché sono legati alla sua epoca ma anche incredibilmente attuali, ...già parlava di carenza di vocazioni)

IL COMPITO

Scrive Martini: *Il Sinodo ci è servito per elaborare una grande visione di chiesa, adesso dobbiamo fare come Israele: dobbiamo levare le tende, metterci a camminare nel deserto sapendo che l'obiettivo è Sinai.* Nel senso che noi possiamo fare tutti i progetti che vogliamo, ma se i nostri progetti non arrivano al Sinai e non incontrano Dio e diventa lo strumento per cui tutti incontriamo Dio, alla fine rimane un progetto umano che porterà più o meno frutto ma non porterà a quella profondità di obbedienza e di visione di cui abbiamo bisogno.

Scrive Martini: *Perché è importante ripartire da Dio? Rileggete attentamente le mie lettere e vedrete che parlano di voi. Parlano in primo luogo a voi che vi sentite tranquillamente dentro la chiesa, date per scontato*

quel punto di partenza che è il primato di Dio e vi affidate sovente a un Dio che opera della vostra fantasia e non al di là di essa. Vi fate delle sicurezze con pratiche umane anche religiose, con gesti e preghiera. Volete sempre provare la chiave risolutiva dei problemi religiosi e pastorali che vi assillano così da possederla e adoperarla a piacere. Perché non lasciate spazio alle sorprese di Dio? Pensate quale valore può avere provare a leggere come quella categoria della "sorpresa di Dio" tutto ciò che voi riteniamo inciampo: perché non leggere con la categoria della sorpresa di Dio così esiguo di ingressi in seminario in questo anno. Che cosa dobbiamo tornare a chiedere a Dio che ci aiuti a capire?

Scrive Martini nel passaggio su Manzoni: *Ho capito che con Dio non si deve perdere, ma capitolare.* Capitolare significa accettare che Dio sia sempre prima. Non che c'è un primato di Dio e poi un secondo passo che è stare insieme: Dio è sempre primo, sempre un pochino più in là. E ci chiede di camminare verso di Lui. E questo è bellissimo.

Scrive Martini: *Sento che la chiesa dovrebbe imparare a fare alcuni gesti che però fatica a fare ad esempio contemplare la diversità delle persone di Dio, dei volti di Dio nella Trinità.* E propone l'icona della Trinità di Masaccio.

Meditare il Padre - Contemplare il Padre: in che modo riconosco che mi è Padre, che è il creatore? In che modo io riconosco che, se sono qui, è perché ho ricevuto un sacco di benefici? Provate, contemplando Dio Padre, a fare un elenco dei benefici che dice avete ricevuto e come vi hanno cambiato la vita, che responsabilità vi hanno dato? Ad esempio, a partire dal dono del marito della moglie, dal dono dei figli, dal dono dei compagni di Fede, dal dono di questo gruppo....

Meditare il Figlio - Martini è molto affascinato dalla croce di Gesù e soprattutto dall'immagine con cui la letteratura rilegge quella croce. Utilizzando molto anche l'analisi letteraria che ha fatto il teologo nascosto Hans Urs von Balthasar, vede in quella croce ciò che spesso noi riusciamo a vedere: una bellezza che trascende la bellezza umana.

Il crocifisso è tutto tranne che bello, eppure in quel gesto di rinuncia a sé stesso c'è qualcosa che dobbiamo contemplare e comprendere. Viviamo in una società, in una cultura soprattutto, che etichetta senza paura quel gesto come masochismo, anche abbastanza stupido. Perché per noi quello non è un gesto masochistico? Perché da quella morte viene la vita? Quali sono le morti che è stato chiesto di attraversare nella vita? In che modo Gesù mi ha accompagnato ad attraversare queste morti e mi ha aiutato a vedere la vita?

Viviamo un passaggio d'epoca che è davvero una sorta di morte di molte rappresentazioni che però prelude a una vita nuova.

Meditare lo Spirito - Il dono dello Spirito è la capacità di attrazione del bene anche nella situazione più negativa e più colpita dal male. C'è un bene che mi parla che tu tocca. Dove mi sono sentito attratto dal bene? Dove mi sono sentito attratto dal male?

Il Vescovo e il Papa ci chiedono di pregare per la pace: il modo migliore per pregare per la pace e vedere quanto noi come chiesa siamo il luogo di pace. Lo Spirito ci dice che la logica che fa crescere, che genera è la logica della Grazia, che converte, che trasforma in modo diverso la logica del conflitto.

Sarebbe interessante trovare dei tempi in cui meditare la figura del Padre, del Figlio, dello Spirito come luogo in cui ripartire da Dio e consegnarci a vicenda risonanze e riflessioni.

In che modo noi possiamo essere l'energia, lo strumento, che aiuta la chiesa a quel "ripartire da Dio" che anche il Vescovo attuale ci chiede dicendo "mettiamo al centro l'Eucaristia come luogo per ritrovare la nostra energia"?